

la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITA'
A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA



**Attendiamo
il parere
degli
studenti
medi**

Il lancio dell'iniziativa che oggi la Fgci propone agli studenti medi coincide con la ripresa di tutte le attività a livello studentesco. Chiediamo, pertanto, ai lettori, agli studenti, ai compagni, ai giovani di partecipare al referendum, di rispondere e di avanzare critiche. Vogliamo che attorno alla nostra proposta si sviluppi un vasto movimento che dia vita ad un ampio dibattito che investa tutti i temi della democrazia nella scuola.

tino propagando la proposta, interessando gli altri movimenti giovanili, per giungere al più presto alla costituzione dei consigli unitari d'istituto. Attendiamo che attorno all'iniziativa si organizzino dibattiti ed incontri di studenti medi, si presentino nelle assemblee ordini del giorno e documenti unitari. Pubblicheremo su « la nuova generazione » i risultati del referendum che ci auguriamo siano di valido aiuto nella fase preparatoria dell'organizzazione dei consigli unitari di istituto.

Anno scolastico 1964-'65

la FGCI

avanza una proposta

Consigli unitari di studenti

OSTACOLI DA SUPERARE

Un così chiaro invito ad un comune impegno democratico, quale è quello che oggi la Federazione Giovanile Comunista Italiana rivolge a tutti i giovani studenti attraverso la proposta di costituire consigli unitari in tutte le scuole del nostro Paese, non dovrebbe suscitare alcuna perplessità, e dovrebbe raccogliere i più ampi consensi, per la sua semplicità, per la sua forza di convincimento, per la rispondenza che ha nell'esperienza e nelle aspirazioni degli studenti. Gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di questo obiettivo sono invece numerosi e consistenti. C'è, innanzitutto, la volontà e la esigenza delle classi dominanti di affidare alla scuola un ruolo subordinato immediatamente, negli orientamenti professionali, nei contenuti culturali, nella organizzazione didattica, alle strutture attuali della società e al meccanismo del profitto privato che regola la produzione. In questa prospettiva ci sarà forse la possibilità, e perfino la necessità di una scuola moderna, funzionante, attrezzata; è assolutamente inconcepibile, però, una scuola democratica. La mediazione dell'autoritarismo scolastico è necessaria per formare il lavoratore, il cittadino, l'intellettuale disposto ad accettare senza ribellione una società intimamente autoritaria quale è quella capitalistica; tanto è vero che proprio sul punto della democratizzazione della scuola a tutti i livelli, più pesanti sono le reticenze e più dure le resistenze della politica governativa, come la relazione presentata in questi giorni in Parlamento dal ministro della P.I. Gui sta puntualmente a confermare. Si aggiunge, a questo, l'esistenza fra gli studenti, di settori ancora assai ampi di qualunque, alimentati da un impianto

culturale retrivo e conservatore e da una malintesa diffidenza verso « la politica » promossa da una categoria di docenti improntata alla democrazia e incapace di liberarsi dalle remore e dai pregiudizi che le vengono dall'essere formata nel periodo della dittatura fascista. Qualunque sia, mentre trova talvolta temporaneo soddisfacimento nell'adesione a qualche squallido movimento di estrema destra, può tuttavia essere durevolmente superato proprio da una proposta di esperienza autenticamente democratica. Infine, c'è la resistenza di gruppi di studenti cattolici che accusano le associazioni unitarie di instaurare un « clima di regime » in cui non ci sarebbe spazio per una libera espressione individuale; pretendendo di rappresentare la totalità degli studenti le associazioni d'istituto ne forzerebbero gli orientamenti culturali e ideologici. Di qui la proposta che viene avanzata, in contrapposizione, di una struttura pluralistica che riconosca la vitalità e la funzione di singole associazioni politico-ideologiche, lasciate alla loro autonomia; proposta di carattere chiuso e conservatore, perché mentre vuol sembrare una difesa del dibattito e dell'impegno culturale e politico, in realtà costringe e cristallizza i giovani in scelte ideologiche non ancora motivate, frutto soltanto della tradizione familiare o dell'influenza ambientale. L'impegno di tutti i giovani democratici deve dunque applicarsi costantemente per il superamento di queste resistenze, sviluppare una battaglia politica, culturale, ideale di grande respiro e di fondamentale importanza per una nuova scuola democratica.

Claudio Petruccioli

in tutte le scuole

Nel corso di questa settimana, tutti gli studenti che frequentano le scuole medie superiori hanno ripreso la loro attività, che li terrà impegnati, con qualche breve parentesi, fino ai mesi estivi dell'anno prossimo. I primi giorni, sono solitamente, giorni di adattamento; si riprende contatto con i compagni, gli insegnanti, l'orario delle lezioni è ancora ridottissimo; non mancano neanche le cattive sorprese, quali l'aggravamento dei turni o il trasferimento in una aula ancora più buia, rumorosa e scomoda di quella dell'anno passato.

Ma appena la vita scolastica ricomincia la sua normale fisionomia, gli orari diventano pieni, le lezioni cominciano ad affrontare il programma, tutti i problemi, le difficoltà e i propositi che al termine dell'anno scorso erano stati accantonati sotto l'influenza delle vacanze, ritornano in primo piano. Il più importante è senz'altro quello della democrazia all'interno della scuola; democrazia nella disciplina, negli orientamenti di studio, nel rapporto fra insegnanti e studenti; democrazia anche in quello che si insegna, nell'informazione e nella cultura che danno i libri di testo; democrazia nella possibilità di discutere insieme di argomenti culturali, storici, politici anche, di comune interesse, che non sono affatto o non adeguatamente presi in considerazione nei programmi ufficiali di studio; democrazia nella possibilità di organizzarsi unitariamente per perseguire obiettivi di categoria di vitale importanza per il presente e per il futuro di migliaia di giovani.

Lo strumento più idoneo alla affermazione di questi contenuti di vita democratica nelle scuole italiane è già da molto tempo stato individuato nelle « associazioni » o nei « consigli » di istituto; nomi diversi per indicare un unico obiettivo: l'organizzazione autonoma e unitaria degli studenti che si autogovernano e intendono come forza responsabile e protagonista in tutti gli aspetti della vita scolastica e si fanno portatori delle proposte di riforma.

Ci sono anche esperienze assai istruttive e positive; si può dire che non ci sia città d'Italia che non abbia visto il sorgere di queste originali forme di vita democratica: sono i consigli di istituto dei licei classici e scientifici, i comitati di agitazione degli istituti professionali, le associazioni studentesche rappresentative sorte su scala cittadina, come nel caso di Palermo. Questo movimento è, però, troppo volte affidato al caso, legato ad un gruppo di persone con le quali una esperienza nasce, si sviluppa e si esaurisce, non sostenuta da una coerente volontà politica, privo di collegamento, di coordinamento, di continuità. La Fgci lancia una grande campagna per la costituzione di associazioni unitarie di istituto in tutte le scuole italiane, per il loro coordinamento su scala cittadina e nazionale, secondo le forme e i modi che, nelle singole situazioni, si paleseranno come i più opportuni. Le possibilità, le disponibilità sono assai ampie, ci sono, evidentemente, problemi anche molto gravi da risolvere: della persistente presenza di larghi margini di qualunquismo, di sofferente paternalismo di molti docenti e presidi, alla volontà antichistica delle organizzazioni di ispirazione cattolica, del tipo di Gioventù Studentesca, che esercita il dibattito aperto e all'im-

pegno comune lo schematico conformismo; si vuole costringere così la formazione culturale e civile dei giovani nella meccanica accettazione delle divisioni ideologiche e politiche oggi esistenti, senza impegnarsi in una ricerca originale, timorosi di uno spregiudicato confronto. Sono, questi, ostacoli da superare, che i giovani comunisti devono più di ogni altro impegnarsi a superare, ma alla cui rimozione devono contribuire tutte le forze democratiche giovanili. A sostegno di questa campagna proponiamo a tutti gli studenti un referendum sui problemi più scusci per la costituzione e la vita delle associazioni di istituto. Si facciano su questi problemi assemblee, discussioni, dibattiti fra tutti gli studenti italiani, in tutte le scuole; i risultati e i contributi più importanti ed interessanti, che noi pubblicheremo, saranno un motore essenziale per la costruzione di un movimento studentesco forte, autonomo, unitario nel nostro Paese.



Si sono riaperte le scuole, ma tutti i problemi e i propositi accantonati al termine dell'anno scorso ritornano in primo piano e pongono gli studenti dinanzi a responsabilità e compiti nuovi

Due progetti da discutere

Pubblichiamo, per permettere un primo orientamento sui problemi connessi con la costituzione delle associazioni di istituto, due schemi di progetto di legge che regolamentano il sorgere, il funzionamento, la struttura e le competenze di tali organismi; elaborati rispettivamente dalla associazione « Nuova Resistenza » e dal recente convegno « Scuola e Società ».

La discussione non verte però soltanto sul merito dei diversi progetti, ma anche sulla opportunità di fissare delle norme for-

mal alle quali l'iniziativa democratica degli studenti deve attecchire, prima ancora che essa si sia sviluppata e sia diventata matura; con il rischio, quindi, di isterilirla e burocrizzarla. Anche su questo argomento (che è già stato affrontato dalla Fgci nel corso del recente convegno degli studenti medi) chiamiamo i nostri lettori e tutti i giovani ad esprimersi attraverso il referendum che lanciamo da queste colonne.

Il progetto di « Nuova Resistenza »

- Art. 1 In ogni istituto statale di istruzione secondaria superiore si costituisce, dietro richiesta firmata da parte di almeno 1/4 degli allievi dell'Istituto medesimo, l'Organismo Studentesco d'Istituto.
- Art. 2 L'Organismo Studentesco d'Istituto collabora all'opera della scuola come strumento di autoeducazione democratica, favorendo e promuovendo il libero dibattito fra gli studenti sui temi che agli studenti interessano e facendosi portavoce delle richieste degli studenti alle Autorità scolastiche.
- Art. 3 In tutte le Scuole in cui esiste l'Organismo Studentesco d'Istituto tutti gli studenti acquisiscono, con l'iscrizione alla scuola, il diritto di partecipare all'elezione dei dirigenti dell'Organismo Studentesco stesso e di determinarne democraticamente l'attività, secondo le norme di ogni singolo Istituto.
- Art. 4 Ogni Organismo Studentesco d'Istituto approva in apposita assemblea convocata dal comitato promotore uno statuto che:
a) configura l'Organismo conformemente alla presente legge;
b) prevede l'elezione demo-

Il progetto di « Scuola e Società »

- Art. 1 (si aggiunge all'Art. del progetto di « Nuova Resistenza »). Tale Organismo è apolitico. Gli studenti vi partecipano a titolo personale, ovvero non in rappresentanza di organizzazioni o gruppi di qualsiasi natura o comunque qualificati.
- Art. 2 L'Organismo Studentesco d'Istituto collabora all'opera della scuola come strumento di autoeducazione democratica:
a) favorendo il dialogo fra studenti e insegnanti, al di là di ogni rapporto strettamente scolastico;
b) promuovendo il libero dibattito fra gli studenti sui problemi degli studenti, ricercandone le soluzioni, al fine di favorire l'inserimento effettivo del giovane nella comunità scolastica e nella vita sociale;
c) partecipando alla direzione dell'Istituto ad ogni livello: Consiglio di Presidenza, Consiglio di Disciplina, Cassa Scolastica, Consiglio d'Amministrazione, Direttivo della Biblioteca (libri di testo, ecc.) con rappresentanti eletti dagli studenti;
d) determinando i propri programmi di attività liberamente ed autonomamente ad attuando per tramite degli organi statutari;
e) avviando e sviluppando, at-

- traverso i propri organi statutari ed in collaborazione con gli insegnanti, attività culturali, sportive e ricreative.
- Art. 3 (id. come « Nuova Resistenza »).
- Art. 4 (id. come « Nuova Resistenza »), con aggiunta e) prevede l'elezione e la revocabilità dei rappresentanti dell'Organismo Studentesco d'Istituto negli organismi cittadini.
- Art. 5 (id. come Art. 6 di « Nuova Resistenza »).
- Art. 6 Gli Organismi Studenteschi cittadini, regionali e nazionali si costituiscono per iniziativa di un Comitato Promotore. Ogni Organismo Studentesco d'Istituto approva in apposita assemblea, convocata dal Comitato Promotore uno statuto, secondo l'Art. 4 della presente legge.
- Art. 7 (id. come Art. 5 di « Nuova Resistenza »).
- Art. 8 Gli studenti contribuiscono alle spese dell'Organismo Studentesco d'Istituto con quota stabilita dall'Organismo stesso e dall'autorità scolastica, da versarsi all'atto dell'iscrizione. Le casse scolastiche, quando lo ritengono opportuno, sovvenzionano le iniziative degli Organismi. I fondi sono amministrati dal Consiglio Direttivo sotto il controllo dell'assemblea dell'Organismo. Gli organi cittadini, regionali e nazionali sono sovvenzionati dagli studenti e dal contributo del Ministero della P.I.

Domande per un referendum

- 1) Nei giovani comunisti proponiamo la costituzione di associazioni unitarie di studenti in tutte le scuole medie superiori; nei licei classici e scientifici negli istituti magistrali, tecnici e professionali; altri, in particolare alcune organizzazioni cattoliche, contrappongono a ciò la presenza all'interno delle scuole di associazioni distinte in base a diverse ispirazioni ideologiche e politiche. Quale è, a vostro avviso, la forma di organizzazione del movimento degli studenti medi più adatta per la difesa e l'affermazione dei loro interessi e più utile per la loro formazione civile e culturale democratica?
- 2) Da più parti si richiede che il Parlamento approvi una legge che regoli il sorgere, il funzionamento e le competenze delle associazioni di istituto. Credete che questo faciliterebbe la iniziativa degli studenti, oppure che la costringe-

rebbe in un ambito angusto, con il rischio di impedire la libera espressione di tutte le potenziali energie intellettuali e culturali?
Se riterrate giusta la battaglia per la approvazione di una legge in materia, quali suggerimenti in aggiunta, in opposizione o in sostituzione ai progetti che pubblichiamo ritenete di dover fare?
3) E' affermata la esigenza di un collegamento cittadino, e anche nazionale delle associazioni di istituto. In alcuni settori (come ad esempio quello degli Istituti Professionali di Stato) questo collegamento si è già in qualche modo prodotto su obiettivi di carattere sindacale che toccano aspetti centrali della riforma generale della scuola. Ritenete valida una forma di unificazione dei movimenti studentesco medio per il perseguimento di obiettivi rivendicativi, in ordine soprattutto all'attuazione del diritto allo studio nella scuola media superiore?
4) Ritenete che la associazione di istituto debba avere soltanto compiti di promozione di attività culturali, ricreative e sportive collaterali a quelle scolastiche, oppure credete che i rappresentanti degli studenti debbano intervenire in tutte le decisioni che riguardano la vita dell'istituto, debbano quindi essere presenti in tutti gli organismi di direzione, di disciplina, di amministrazione, di scelta didattica (che si debba ad esempio sentire il loro parere in merito all'adozione dei testi)?
Le risposte al referendum vanno indirizzate a «L'Unita' - La nuova generazione» Via dei Taurini n. 19, Roma.